

Fiamme
alla sede Pd

Attentato a Palermo

Nella notte fuoco appiccato
al portone d'ingresso

Ieri notte a Palermo è stato appiccato il fuoco al portone d'ingresso della sede che ospita le segreterie del Pd regionale e provinciale, in via Bentivegna. La fuliggine ha raggiunto il primo piano, quello degli uffici. Alcune scritte sono state trovate sul marcia-

piede davanti all'ingresso e sul portone: con vernice rossa a spruzzo qualcuno ha scritto «R», seguita dal disegno di una falce e martello e da una «B».

L'attentato è stato denunciato dal segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, che si è recato in Questura per raccontare l'accaduto e ha poi spiegato che molto probabilmente è stato usato del liquido infiammabile per appiccare

il fuoco. «Per fortuna le fiamme non si sono estese al materiale cartaceo che era appena arrivato da Roma», ha detto Lupo, al quale, insieme a tutto il partito siciliano, il Pd nazionale ha espresso la propria solidarietà e vicinanza. «Un vile gesto intimidatorio, l'ennesimo atto di una degenerazione che va fermata al più presto», ha detto la presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro.

Gli anarchici e il mistero dell'attentato a Fini

Le facce dell'emergenza

Uffici di prevenzione e di intelligence «stupiti» della notizia rivelata da «Libero». Dal 14 dicembre un crescendo di allarmi e drammatizzazioni

Il caso

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Non c'è pace negli uffici di prevenzione e di intelligence in queste vacanze di Natale. Dal 14 dicembre, il giorno della fiducia e della manifestazione degli studenti che mise in ginocchio Roma, è stato un crescendo di fatti e circostanze, bombe vere e fasulle, appelli e allarmi. Un quadro di emergenze che sembrano sempre meno casuali. Che è doveroso tentare di leggere insieme. E che ieri mattina hanno visto aggiungersi nuovi tasselli importanti e delicati.

Pur ridotti all'osso per via delle ferie, Viminale, comando generale dell'arma dei Carabinieri, quartier generale dell'Aisi e anche dell'Aise, ieri hanno cominciato la giornata di buon'ora alla ricerca di una segnalazione, un' informativa, una relazione sulla base di note confidenziali, qualsiasi cosa di scritto che parlasse, facesse riferimento, ritenesse in qualche modo possibile - neppure probabile - il presunto attentato alla terza carica dello Stato Gianfranco Fini. Una traccia, qualcosa, perché giornale come *Libero* ne parla in prima pagina con tanta dovizia di particolari significa che da qualche parte, in qualche modo, gli ap-

L'ex ministro

Enzo Bianco: «Attenzione sì ma evitiamo gli allarmismi»

Massima attenzione e fiducia nella polizia, evitando allarmismi. È l'appello di Enzo Bianco, senatore del Pd, ex ministro dell'Interno, ex presidente del Copasir, di fronte al susseguirsi di invii di pacchi bomba in varie ambasciate. «Si tratta di episodi - sottolinea l'ex sindaco di Catania - che non hanno nulla a che vedere con il terrorismo internazionale e con i segnali di allerta in questo senso, relativi anche al nostro Paese, lanciati nelle settimane scorse». «Sono attentati - aggiunge Bianco - riconducibili a cellule anarchico-insurrezionaliste, con un radicamento nazionale, che possono avere anche collegamenti internazionali, ma che usano tecniche non particolarmente raffinate e che quindi non sono capaci di organizzare attentati con un elevato grado di pericolosità».

ALL'AMBASCIATA SPAGNOLA

«Ora manca soltanto un pacco all'ambasciata spagnola», dicono gli investigatori: i gruppi che hanno aderito al Fai hanno rivendicato diverse azioni contro obiettivi spagnoli fin dal 2000.

parati di sicurezza o di intelligence qualcosa lo hanno saputo. E devono averlo registrato.

Mai ricerca, almeno ufficialmente, è stata più vana. Nei vari uffici non esiste traccia di un'informazione che dia conto, seppur in modo generico, «di un attentato a Fini e meno che mai della circostanza che questo attentato sia autoprodotta». Il tutto mentre plichi sospetti di fabbricazione anarchica venivano segnalati in una dozzina di ambasciate della Capitale.

Belpietro è già stato sentito ieri pomeriggio a Milano dal procuratore aggiunto Armando Spataro. È facile immaginare che Belpietro, come teste, si sia avvalso della facoltà di non rispondere. Ne leggeremo di più stamani, su *Libero*. Salterà fuori una fonte confidenziale. E spunterà fuori una carta, un documento sfuggito ai protocolli e alle verifiche. Grave ma possibile.

Certo è che se le intelligence stanno a guardare «stupite» da tali rivelazioni, gli uffici di prevenzione e dell'antiterrorismo, le Digos della polizia e i Ros dei carabinieri, mettono in fila con estrema cura quanto sta accadendo. E la politica, quella che si occupa di questa materia, i parlamentari membri del Copasir, parlano di un clima «pesante che cavalca in modo scientifico l'emergenza». E, si chiedono, «a chi giova in questo clima di profonda incertezza politica». Il 22 dicembre a palazzo San Macuto, sede

del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir) è arrivata un' informativa dal titolo: «Possibile evoluzione delle dinamiche contestative interne». Si parla anche di «galassia anarchica» e di «rabbia e scontento sociale» e di «pericolosa instabilità politica».

Il giorno dopo, il 23, è cominciata la sequenza dei plichi alle ambasciate. Ieri mattina solo per un caso non è esploso quello recapitato all'ambasciata greca. Ma quanti ce ne sono ancora in giro? Il presidente del Copasir Massimo D'Alema ha già annunciato che a gennaio chiederà di sentire gli esperti. Non sfugge la circostanza che seppur da circa due mesi la galassia anarchica abbia ripreso a colpire con la sua strategia a bassa intensità, e sebbene sia noto da anni come Italia, Spagna e Grecia abbiano costituito una sorta di Internazionale anarchica, nel nostro paese non sia stato lanciato un allarme specifico

Copasir

Il presidente D'Alema chiederà audizioni sull'allarme anarchici

L'informativa

Del 22 dicembre sulla «evoluzione delle dinamiche contestative».

che era facile immaginare proprio in concomitanza delle festività natalizie e il periodo di massima visibilità per questo tipo di azioni.

Un analista di intelligence parte da una data, quella del 14 dicembre, e mette in fila le tappe dell'emergenza. «Comincia tutto il giorno della fiducia e delle contestazioni degli studenti. Ci sono gli incidenti, poi si va avanti con gli allarmi della politica per le date del 21 e del 22 e le relative drammatizzazioni, il 21 mattina il simulacro di bomba ritrovato nella metropolitana a Roma, il 23 gli ordigni alle ambasciate». Due giorni di tregua, comandati dal Natale. «Oggi si riprende, su un doppio binario, altre bombe e l'allarme attentato». Semplice sequenza di fatti. Lecito chiedersi se siano anche concatenati. ♦